

34B-156
+15-07-1999

COMUNITÀ SALESIANA "PIO XI"

Via Umbertide, 11 - 00181 ROMA

Carissimi confratelli,

Abbiamo nella nostra Opera l'Infermeria Ispettorale, per questo è frequente il nostro "Esercizio di Buona Morte" tanto raccomandato da don Bosco.

I confratelli ricoverati ci danno costantemente lezioni di alta spiritualità, di fede profonda nel Signore della vita, di filiale devozione alla Vergine Ausiliatrice. Spesso ci capita di assistere alla fine di confratelli che muoiono veramente da "vivi", coscienti e direi attenti al grande passo verso l'Eternità.

La malattia è la cartina di tornasole: rivela la filigrana della vita, le linee di fede, i segni della carità, della vita donata al Signore, del filiale rapporto con la Vergine, l'amore a don Bosco.

Nel giro di tre mesi, la nostra Comunità del Pio XI ha accompagnato due confratelli Coadiutori nel loro ritorno alla Casa del Padre.

Il Signor

MARIO ANIBALDI

Coadiutore Salesiano

ci ha lasciato il 15 luglio 1999 all'età di quasi 86 anni. Era nato a Serra S. Quirico (AN) il 10.10.1913.

Il Confratello, pur nelle devastazioni prodotte dalla malattia, ha mantenuto quei tratti caratteristici della sua personalità piena di vigore e in continuo movimento.

Gli atteggiamenti interiorizzati nel lungo esercizio di una vita incentrata in Dio, sono rimasti inconfondibili nella sua personalità fino all'ultimo. "Ho osservato tutti i comandamenti fin dalla mia giovinezza" dice il giovane ricco al Signore Gesù.



Il signor Mario ha veramente osservato, con scrupolosità, i “comandamenti” tradotti negli articoli delle nostre Costituzioni.

Si è spento così senza agonia, scivolando nel sonno profondo della morte.

Itinerario della sua obbedienza

Il signor Mario Anibaldi rispose all’invito del Signore all’età di 23 anni. Prima aveva faticato nella campagna paterna a Serra S. Quirico. Aveva già assolto al servizio militare per cui aveva capito, nel confronto con la vita del mondo, che veramente il Signore lo voleva con sé.

Lasciò la sua famiglia, il suo paese e “abbandonando tutto” per il Signore. Trovò nella Congregazione di don Bosco la sua strada per la sequela di Cristo povero, casto e obbediente.

La prima professione la emise nel 1937 e quella perpetua nel 1943. Le sue capacità lo orientarono ad una qualifica di servizio di carità: si diplomò infermiere professionale. Svolse questo compito per oltre quarant’anni ininterrottamente a vantaggio dei confratelli e dei ragazzi delle nostre Opere. La sua generosità lo spinse ad assumere anche altre mansioni, tipiche dei nostri confratelli Coadiutori di una volta: guardarobiere, responsabile del personale di servizio, provveditore.

Lavorò nelle Opere salesiane di Amelia, di cui ricordava con tanta nostalgia gli anni e tanti confratelli lì conosciuti. Inseguito passò all’Aquila, Roma S. Cuore, Frascati. Poi i superiori lo mandarono in Sardegna a Cagliari. Aveva acquisito tanti modi di dire in “sardo”, che ripeteva spesso, sollecitato da qualche confratello. Era un modo simpatico per sentire le sue reazioni e vedere il suo sorriso compiaciuto.

Dopo Cagliari torna a Roma Gerini per qualche anno, e poi tutto il resto della sua vita lo passa qui, al Pio XI.

Dal 1991, per gravi disturbi di salute entra nell’infermeria ispettoriale, dove rimarrà fino alla morte.

Una vita donata al Signore

Ero al Pio XI negli anni ottanta e ricordo il signor Mario infermerie, attento alle necessità dei confratelli malati, pronto ad assisterli con amore e tanta pazienza.

La sua infermeria, otre che essere un ambiente pulito, curato, aveva sempre una caratteristica: era piena di fiori. Il signor Mario cultore della natura, godeva quando si faceva un complimento per quanto aveva potuto realizzare con i suoi fiori.

Tutti abbiamo potuto notare in lui quei tratti tipici di una vita donata al Signore.

Le molte cose che faceva erano tutte originate dal quella sorgente che era il suo rapporto con Dio. Le giornate scandivano il sì al Signore in risposta per tutto quello che quotidianamente gli donava.

Il pensiero di Dio Padre lo rendeva sereno. Il colloquio con il Signore era cercato, coltivato in quei momenti di intimità nella cappella.



Il suo incontro con il Signore nell'Eucaristia lo sapeva prolungare nella giornata con le sue visite frequenti al SS. Sacramento, con la sua preghiera a fior di labbra, con le sue giaculatorie, compagne nel servizio di carità.

Malato, quando poteva, andava dritto in chiesa a pregare. La strada e della cappella e della Basilica non l'aveva dimenticata, ma era diventata abituale, per cui anche negli ultimi tempi, quando tutto si svolgeva per automatismi, lo trovavamo in cappella, in Basilica, nei luoghi comunitari.

La sua puntualità, la sua compostezza, il senso del sacro rivelavano un'anima veramente innamorata di Dio. La sua era una preghiera semplice, sentita e partecipata.

Una delle abitudini di questi salesiani, formati un po' all'antica, è quella di avere sempre tra le mani la corona del Rosario. La devozione alla Vergine Ausiliatrice emergeva continuamente, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà, dovuti alla malattia che non gli dava più quella lucentezza di mente. Chiedeva spesso ad un altro confratello ammalato, che giorno era per poter dire i Misteri giusti del santo Rosario.

La sua vita fu contraddistinta dalla semplicità, dalla mitezza e generosità

Era un uomo semplice, direi ingenuo, ma nello stesso tempo tenace e costante nel portare avanti i suoi impegni religiosi e di servizio.

Inconfondibile la sua mitezza, la sua bontà di animo che si rivelava nelle attenzioni delicate nei confronti dei confratelli che curava, ma anche nei confronti di tutti gli altri confratelli della comunità. Mai una parola fuori posto, un atteggiamento di risentimento. Cercava di portare in comunità, specialmente nei momenti di festa, quella nota di ilarità prestandosi al gioco di qualche confratello.

Per questo seppe intessere profonde relazioni umane e cristiane con chiunque venisse a contatto. La sua affabilità sapeva conquistare e la sua tenacia sapeva mantenere i rapporti sempre improntati a cordialità e delicatezza.

Racconta di lui un confratello: *“Con Mario ho trascorsi alcuni anni nella casa del S. Cuore. In quegli anni, nonostante che fosse diplomato infermiere, l'obbedienza gli aveva affidato il compito di guardarobiere, mentre io avevo quello di infermiere. Lo ricordo buono, sereno, sempre pronto al servizio. Nei momenti difficili del mio lavoro, sapevo a chi rivolgermi per consiglio, per sostituzione, per qualsiasi aiuto. Era come un fratello che non si tirava mai indietro.*

Con gli ammalati era di una premurosità unica, sempre con il sorriso sulle labbra, sempre pronto ad incoraggiare, a consolare nei momenti di grave difficoltà. Con lui si stava bene”.

Una vita tutta per Don Bosco.

“Pane lavoro e Paradiso” era un punto di riferimento per il signor Mario.



Il lavoro se non l'aveva, lo andava a cercare, anche con hobby particolari, come i fiori, le piante ornamentali; *il pane* guadagnato ogni giorno con un impegno costante; *il Paradiso* certamente raggiunto anche attraverso la lunga sofferenza. Nel signor Mario la promessa di don Bosco si era veramente realizzata.

Un altro tratto della sua personalità era l'imperturbabilità di fronte a situazioni difficili e impegnative. Mostrava nel suo agire la certezza della presenza amorevole del Signore, della sua Provvidenza. Quando nel Vangelo si parla della casa costruita sulla roggia, che resiste ad ogni disavventura, penso al signor Mario, sempre fiducioso, direi sicuro.

La sua fede era evidente e in lui diventava spinta alla carità, al servizio per gli altri, delicatezza nel curare i malati.

La sua vita orientata decisamente verso il Signore, e quindi verso l'eternità, era la testimonianza di una speranza viva.

Ecco la testimonianza corale dei confratelli della nostra Casa: *“Era un uomo buono, generoso, semplice di cuore, un cristiano maturo, un salesiano umile, fedele e ilare.. Non era complicato nelle sue pratiche di pietà, sempre puntuale e fedele alla meditazione, raccolto nella partecipazione all'Eucaristia.*

Fu un salesiano convinto della sua vocazione, certo della chiamata del Signore a vivere nella Congregazione salesiana. Con serenità viveva sicuro nella strada tracciata da don Bosco per realizzare la sua santificazione.

Negli ultimi giorni della sua vita, ripeteva: *“Eccomi, sono pronto. Come vuoi Tu, Signore !”*.

Affido alle vostre preghiere questo nostro caro confratello.

Per la Comunità del Pio XI
Il direttore
Don Ilario Spera

DATI PER IL NECROLOGIO

Mario Anibaldi

nato a Serra S. Quirico (AN) il 1 ottobre 1913,

morto a Roma il 15 luglio 1999

a 86 anni di età.

